

# **CNEL**

## **CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO**

### **ASSEMBLEA**

*25 marzo 2004 – ore 10.00*

#### **Ordine del giorno**

1. Comunicazioni del Presidente
2. Schema di osservazioni e proposte sulla riforma degli ammortizzatori sociali nel DDL del Governo n. 848 bis
3. Schema di osservazioni e proposte sul riordino delle norme per la prevenzione, per la sicurezza e la salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro
4. Schema di osservazioni e proposte sul documento programmatico triennale 2004/2006 sulla politica dell'immigrazione
5. Richiesta di presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte su i patti sociali e le esperienze di concertazione locale per lo sviluppo e l'occupazione nelle regioni italiane
6. Varie ed eventuali

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA  
E DEL LAVORO**

***ASSEMBLEA***

**Bozza di resoconto stenografico**

**25 marzo 2004**

CNEL

ASSEMBLEA ORDINARIA

SEDUTA DEL 25 MARZO 2004

Presidenza del Presidente Pietro Larizza.

PRESIDENTE. Do il benvenuto ai nuovi consiglieri: Carmelo Calabrese della Confederazione Unitaria di Base e Marcello Tocco della CGIL.

Informo che la Confservizi ha designato in sostituzione del consigliere Fulvio Vento il dottor Raffaele Morese. Sono in corso le procedure di sostituzione. Informo inoltre l'Assemblea che dopo le dimissioni del consigliere Sergio Billè, facente parte anche del Comitato di Presidenza, avvalendomi della delega conferitami all'inizio della consiliatura per la composizione del Comitato, procederò alla sua integrazione, naturalmente rispettando la continuità associativa rappresentata dal consigliere Billè.

Passiamo alla lettura del verbale della seduta precedente.

Ha la parola il consigliere segretario Frisella.

(Il Consigliere Frisella dà lettura del verbale della seduta precedente)

PRESIDENTE. Se non ci sono richieste di intervento, di correzione o integrazione, il verbale si ritiene approvato.

Il riepilogo delle attività del mese precedente pone in risalto un riuscito e partecipato seminario relativo alla condizione pensionistica delle donne. È stato presentato un nostro documento di analisi, veritiera e preoccupante, quale conseguenza della loro particolare situazione di debolezza sul lavoro, aggravata dalla carenza di servizi sociali efficienti e di qualità. Purtroppo, anche le analisi meglio documentate subiscono spesso lo stesso destino delle denunce: valgono per un giorno di cronaca e poi si passa ad altro. Naturalmente noi cercheremo di far sì che non si passi ad altro su temi così delicati.

La settimana scorsa le forze sociali delle imprese artigiane e delle confederazioni hanno concluso l'accordo contrattuale e hanno chiesto che la cerimonia della firma si svolgesse nella sede del CNEL. In quella circostanza ho espresso il mio punto di vista, che riassumo brevemente. Questo contratto può offrire linee di orientamento utilizzabili per la necessaria riforma generale della contrattazione che, pur confermando i due livelli, dovrebbe rimodulare quello nazionale e valorizzare quello integrativo aziendale e/o territoriale quale strumento efficace per collegare quote aggiuntive di salario con la produttività.

L'altro ieri abbiamo incontrato il Presidente della Corte Costituzionale per richiedere la necessaria collaborazione per redigere, a cura del CNEL, un testo unico delle sentenze della Corte sulle materie sociali e del lavoro. Esiste già un primo Testo Unico, finanziato allora dalle associazioni imprenditoriali pubbliche, che si ferma al 1986. Ci proponiamo di completare il percorso dal 1986 al 2005 e di offrire, con il contributo e il commento di giuslavoristi esperti, uno strumento unitario di conoscenza delle decisioni della Corte che sarà molto utile alle forze sociali, a tutti gli operatori del diritto, al mondo accademico e alle istituzioni.

Dopo l'assemblea e per il prossimo mese di aprile abbiamo in corso una serie di iniziative. Segnalo in particolare: il forum, che terremo al CNEL il 30 marzo, sulla cartolarizzazione dei crediti degli enti previdenziali; il forum sul lavoro pubblico il 28 aprile; il seminario sulla competitività del sistema produttivo il 26 aprile.

Abbiamo poi un incontro, fissato il prossimo 8 aprile, proposto e promosso dal Centro Studi della Regione Emilia Romagna per discutere, tra l'altro, dei modelli di relazione sociale sul territorio. Ben 14 regioni sono impegnate su questo problema e alcune stanno realizzando i loro Consigli

Economici Regionali. Proprio su questo tema, nei prossimi giorni – il 5 e il 6 aprile – andrò in Sardegna, ospite del nuovo CREL. È il primo incontro pubblico di questo nuovo organismo, deciso dalla Regione Sardegna, e sarà anche per noi la prima esperienza di raccordo con queste realtà che probabilmente, da quello che sappiamo, si estenderanno a molte o a tutte le regioni.

Come avrete notato dal libretto che vi è stato consegnato, periodicamente facciamo un bilancio degli accessi al nostro portale, che vediamo crescere in modo costante e significativo fino a decuplicare le visite negli ultimi 2 anni. Tra poco il nostro sito INTERNET sarà arricchito di un nuovo capitolo sul mercato del lavoro per singole regioni. Anche questo, come gli altri testi sul mercato del lavoro, avrà una cadenza trimestrale.

Secondo gli accordi stipulati, entro il mese di giugno avremo in rete l'Atlante delle infrastrutture. Abbiamo inoltre un accordo/convenzione con la CARITAS per disporre, anche qui in forma unitaria e unica, dell'insieme delle realtà presenti nel nostro territorio nel campo dell'immigrazione. Nell'ordine del giorno di oggi abbiamo documenti di Osservazioni e Proposte molto importanti da offrire alle istituzioni e a tutte le parti sociali. Per significarne l'importanza li cito soltanto: un documento riguarda gli ammortizzatori sociali, un altro la prevenzione degli infortuni sul lavoro, l'ultimo la programmazione della politica dell'immigrazione, che è sempre un argomento di grande attualità e molto delicato.

Ciascuna di queste materie meriterebbe un dibattito separato. Noi le abbiamo tutte all'ordine del giorno di oggi. Quindi, seguendo il modello di gestione adottato dall'Assemblea - aggiungo con sano pragmatismo - dobbiamo cercare di assicurare sobrietà alla discussione di questi tre temi, ciascuno dei quali molto interessante, cercando di circoscriverla, secondo le regole che ci siamo dati, agli eventuali emendamenti sui documenti. Naturalmente, la mia è una semplice raccomandazione, perché non è contestabile il diritto di ciascun componente dell'Assemblea di intervenire sui temi all'ordine del giorno. La sobrietà che raccomando, considerata la natura degli argomenti, è legata alla opportunità, che per la verità c'è sempre, di aprire e concludere la seduta con gli stessi partecipanti. Poiché le assemblee, mediamente, durano due ore e se ne fa una al mese, non credo che sia uno sforzo intellettuale preoccupante quello di dedicare queste due ore di tempo ai lavori e di aprire e chiudere l'assemblea possibilmente con le stesse persone.

Il primo punto all'ordine del giorno concerne "La riforma degli ammortizzatori sociali nel disegno di legge del Governo n. 848-bis", testo di Osservazioni e Proposte. Prima di dare la parola al relatore, che ne spiegherà i contenuti, vorrei far presente che su questo documento sono stati presentati alcuni emendamenti da parte di un'associazione imprenditoriale. Gli emendamenti sono stati esaminati all'interno del gruppo di lavoro della Commissione e accolti. Quindi credo che il relatore, Raffaele Minelli, risponderà anche su questi. Sono state seguite le regole dell'invio preventivo degli emendamenti.

Ha la parola il consigliere Minelli.

**MINELLI.** Su questa materia il CNEL ha già avuto occasione di intervenire. L'iniziativa più recente è la presa d'atto di un lavoro di approfondimento che assegniamo a tre esperti esterni, relativo alla radiografia della situazione degli ammortizzatori sociali in Italia. Utilizzando anche questo materiale, il gruppo di lavoro specifico e la Commissione sono arrivati, dopo una fase gestionale molto interessante, a questo documento, che si compone di due grandi parti che seguono quella che è stata l'attività del legislatore. Mi spiego. Abbiamo a che fare con un primo provvedimento stralcio della legge n. 848, dalla quale furono appunto stralciati gli articoli relativi agli ammortizzatori sociali. Questo testo, confrontato anche con i contenuti che in materia di ammortizzatori sociali erano presenti nel Libro Bianco, fu successivamente emendato per la materia degli ammortizzatori sociali a seguito del Patto per l'Italia. Quindi abbiamo proceduto all'analisi degli emendamenti specifici che riguardano due articoli: il secondo articolo del provvedimento 848-bis e un articolo aggiuntivo (n. 2-bis) relativo all'intervento sulle indennità di disoccupazione. In pratica, il testo che voi avete ha il seguente schema: analisi del testo originale e

poi - per l'importanza che la questione riveste per l'argomento - dell'emendamento presentato dal Governo in data successiva.

Sul testo originario - riferisco solo le questioni più importanti perché lo schema di Osservazioni e Proposte è abbastanza ampio - il documento sottolinea la genericità dei principi e dei criteri direttivi e soprattutto - questo è uno degli elementi di critica che permane anche alla luce dell'emendamento successivo - l'elemento delicato dell'esigenza di affrontare la materia della riforma degli ammortizzatori sociali con la clausola dell'invarianza degli oneri a carico del bilancio dello Stato. Si ritiene difficile che questo problema sia in grado di rispondere all'esigenza di un'ampia riforma degli ammortizzatori sociali senza impegnare contemporaneamente risorse aggiuntive. Per questo abbiamo dato particolare importanza all'analisi delle indennità di disoccupazione a livello europeo; ma va detto che successivamente, nell'ultima Legge Finanziaria, c'è stato un intervento che ha finanziato per il prossimo triennio, a partire dall'anno in corso, l'aumento delle indennità di disoccupazione. È da questo punto di vista che, nell'indagine che accompagnerà lo schema di Osservazioni e Proposte, si è data particolare importanza a uno degli ammortizzatori sociali: l'indennità di disoccupazione.

Su quest'ultimo tema, il testo sottolinea il miglioramento dell'attuale istituto sotto vari aspetti, in particolare quello della durata, che viene elevata a 12 mesi. Però si rimarca il problema, che permane, che a un tale aumento non venga fatto corrispondere il relativo accredito di contribuzione figurativa, che rimane fissato nell'attuale misura: 9 mesi per gli ultracinquantenni e 6 mesi per gli altri. Anche in questo caso, questa sfasatura, che viene sottolineata nel documento, è il portato di una scarsa presenza di risorse finanziarie a sostegno.

Si provvede a disciplinare il collegamento tra indennità di disoccupazione e situazioni di disoccupazione come disciplinato nella normativa in materia di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Per quanto si riferisce all'emendamento sostitutivo dell'articolo 2, quello relativo proprio alla materia degli ammortizzatori sociali, permane, a nostro parere, il carattere di sostanziale indeterminatezza di vari principi e criteri direttivi. Nella prima lettera del documento si esplicita la volontà di revisione delle tutele in caso di disoccupazione in costanza di rapporto di lavoro, che va letta con i contenuti della lettera c) ispirata ad assicurare una maggiore corrispondenza tra contribuzioni e prestazioni, da realizzare con forme di contabilità separate per settore produttivo, con riferimento alle quali ci dovrebbe essere una contribuzione di equilibrio nonché una contribuzione di solidarietà. Così recita l'emendamento relativo all'articolo 2.

Qui non è chiaro - affermiamo nel testo - se il modello che si intuisce sia in grado di evitare lo slittamento del sistema verso una dimensione strettamente assicurativa.

Con riferimento all'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti permangono problemi di comprensione su come il legislatore possa perseguire il rafforzamento del principio di proporzionalità tra trattamenti e periodi di contribuzione, connesso a effettiva prestazione d'opera, per una prestazione la cui struttura è già espressione di un principio di corrispondenza tra trattamento e periodo di contribuzione. Mentre permane la vera anomalia di tale prestazione, che non è tanto il requisito ridotto per potervi accedere, quanto che essa sia erogata nell'anno successivo, prescindendo, oltretutto, da un controllo dello stato di disoccupazione.

Con riferimento alla parte relativa all'assetto proattivo delle tutele, contenuta nella lettera b), si sottolineano alcune incongruenze con i provvedimenti legislativi recenti.

Infine, si è esaminata l'innovazione più netta introdotta con la lettera d), dove si ipotizza un sistema decisamente declinato al plurale, nel quale un ruolo assolutamente centrale verrebbe attribuito all'autonomia collettiva: accanto alla cassa integrazione ed al sistema dell'articolo 2, comma 28, della legge n. 662/96, che si pensa evidentemente di stabilizzare, verrebbe introdotto un terzo sistema - quello degli enti bilaterali - abilitato a svolgere funzioni non solo integrative, ma addirittura sostitutive rispetto al sistema generale obbligatorio di sostegno al reddito.

Al riguardo, il documento si conclude con le seguenti considerazioni: non è chiaro se con l'espressione "sistema generale obbligatorio di sostegno del reddito" si voglia fare riferimento solo

all'indennità di disoccupazione, ovvero anche alle integrazioni salariali; non è chiaro come verrebbe governato il problema dell'attribuzione del carattere sostitutivo alle prestazioni erogate dall'ente bilaterale; sembra siano sottovalutate le problematiche, che certamente verranno a porsi e che già ora sono esistenti, in ordine all'efficacia soggettiva degli accordi sostitutivi dei fondi bilaterali.

Ho voluto semplicemente riportare alla vostra attenzione gli elementi di fondo di un testo che è molto più ampio, rispetto al quale sono stati presentati, come diceva il Presidente, alcuni emendamenti.

Questi emendamenti, nella forma presente in questo testo, sono stati esaminati dalla Commissione in seduta plenaria, non dal gruppo di lavoro specifico, e accolti in modo unanime nella giornata di ieri.

Si tratta di emendamenti che, a parere della Commissione, non snaturano la filosofia di fondo presente nel testo originario. Servono, in particolare alcuni, a mettere in luce l'assenza di argomenti. Valga per tutti il secondo emendamento, che aggiungerà a pagina 5, alla fine della lettera a), un avvertimento, vale a dire la necessità di recuperare la situazione che riguarda i dirigenti delle aziende industriali, essendo queste ultime "assoggettate da parte dell'INPS alla percussione del contributo dello 0,30 per cento per la mobilità sulle retribuzioni corrisposte ai predetti lavoratori non avendo gli stessi diritto alla correlativa prestazione previdenziale".

Questo elemento non era presente nel testo originale, quindi c'è sembrato opportuno inserirlo perché in effetti è carente tra i criteri direttivi della delega, anche nella forma emendata.

Abbiamo infine rafforzato alcune indicazioni già presenti nel testo. Questo vale per l'emendamento aggiuntivo di pagina 5. Allo stesso modo abbiamo provveduto ad eliminare una particolare attenzione, che ci è sembrata eccessivamente tecnica, ad una situazione che faceva riferimento a una sentenza della Corte di Cassazione a Sezioni Unite, relativamente agli interventi in materia di prestazione di lavoro non a tempo pieno. Quella formulazione ci è sembrata un po' ridondante, eccessivamente tecnica, e abbiamo provveduto a inserire un emendamento soppressivo di una parte che fa rimanere viva soltanto l'indicazione di carattere generale.

Anche gli altri emendamenti, a nostro parere, sono funzionali a una migliore lettura del documento che avevamo preparato. Non so se ci sia la necessità di ulteriori aggiunte. Disponendo voi del testo, non credo di doverlo minuziosamente illustrare.

PRESIDENTE. Avete avuto la possibilità di esaminare il documento illustrato. La proposta di emendamento che la Commissione nel suo insieme, non il gruppo di lavoro, ha accolto è di fatto stata integrata nel testo che vi è stato consegnato.

Ha chiesto la parola il consigliere Pillitteri.

PILLITTERI. Intervengo non tanto sul testo, quanto sul metodo di lavoro che ha caratterizzato il gruppo e la Commissione su questo argomento. Più volte alcuni consiglieri avevano lamentato il fatto che su temi centrali o piuttosto complicati il CNEL non si pronunciasse. Ebbene, sia sugli ammortizzatori sociali che sugli infortuni sul lavoro (secondo documento del quale discuteremo tra poco), cioè su campi estremamente delicati e difficili, la Commissione è riuscita a trovare una posizione univoca e unitaria che può essere strumento utile, direi indispensabile, nei confronti del rapporto con il Governo (al quale chiederemo audizioni per presentare questi documenti) e del Parlamento.

Sottolineo lo sforzo e il lavoro svolto esprimendo un attestato di riconoscenza ai presidenti dei due gruppi, Minelli e Perini, e al tempo stesso anche a tutto lo staff dei funzionari del Consiglio, che in materia hanno operato con grande impegno e sensibilità e, se mi è consentito dirlo, anche con grande capacità.

PRESIDENTE. Ci associamo ai ringraziamenti.

Ha chiesto la parola il consigliere Frisella.

FRISELLA. Convengo complessivamente su quasi tutti gli aspetti e i contenuti del documento, anche se resto perplesso rispetto a un punto: probabilmente si è determinato un eccesso di considerazione, quasi che il ricorso all'integrazione straordinaria o all'indennità di disoccupazione fossero, anziché un'eccezione, una regola. Come dire che abbiamo considerato che i due aspetti siano prevalenti rispetto al lavoro. Ma questa è una mia opinione.

Sull'emendamento proposto da parte dei rappresentanti dei dirigenti d'azienda personalmente non sono d'accordo, perché i dirigenti di azienda sono contrattualmente tutelati non rispetto a periodi di cassa integrazione, ma rispetto alla perdita del rapporto di lavoro, che certamente è un evento assolutamente negativo - ci mancherebbe altro - però sul piano contrattuale loro hanno definito una normativa, per esempio in tema di incremento dell'Indennità di Fine Rapporto, tale per cui hanno la possibilità di avere subito quello che, invece, i lavoratori dipendenti hanno a certe condizioni e nelle misure determinate oggi e in quelle che saranno determinate domani.

Quindi, se ho ben capito l'emendamento, dichiaro la mia posizione di astensione su quest'aspetto in modo particolare.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il relatore.

MINELLI. Non è che voglia rispondere a Frisella, ma ricordo che su questo elemento c'è un avviso comune firmato dalle parti e recepito come volontà dal Ministro del lavoro. E' rispetto al contenuto di questo avviso comune che c'è sembrato opportuno fare riferimento a questo elemento: avevamo alle spalle anche questo atto pubblico.

PRESIDENTE. Grazie per questa ulteriore precisazione.

Pongo in votazione il documento di Osservazioni e Proposte.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva con 2 astensioni)

FRISELLA. Come ho precisato, la mia astensione è motivata solo dalla questione che ho sollevato.

PRESIDENTE. Il secondo punto all'ordine del giorno riguarda uno schema di Osservazioni e Proposte sul "Riordino delle norme per la prevenzione per la sicurezza e la salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro". Relatore è il consigliere Perini.

PERINI. Vorrei affrontare prima due aspetti di metodo e poi gli aspetti essenziali delle proposte.

È il secondo documento di Osservazioni e Proposte sottoposto alla valutazione e all'approvazione dell'assemblea del CNEL. La ragione è relativa all'esigenza e alla scelta di rispondere a una questione che si è posta nel momento in cui il Parlamento italiano ha approvato la legge delega al Governo per il riassetto delle norme in materia di sicurezza del lavoro.

Il CNEL ha scelto di offrire a tutte le parti sociali una sede di confronto sin dal mese di settembre. Sia le associazioni imprenditoriali che le associazioni dei lavoratori avevano elaborato proposte scritte anche sotto forma di proposta di legge. Quindi si è svolto per mesi un confronto tra le parti sociali, si è determinata una convergenza e si è giunti ad elaborare alcune proposte condivise.

Il secondo aspetto che caratterizza il documento è relativo al fatto che già nel precedente documento di Osservazioni e Proposte del CNEL si prospettava l'esigenza di un mutamento radicale nelle politiche di prevenzione del nostro Paese, non più privilegiando gli aspetti prescrittivi, ma favorendo un'azione positiva e di sostegno in particolare alla piccola e media impresa.

Il risultato di questo lavoro viene rapidamente ora illustrato.

La prima questione è ancora quella di confermare come la prevenzione sia parte del diritto del lavoro. Essendo questa materia oggetto di legislazione concorrente, essa deve essere ordinata e

determinata. Quindi spetta allo Stato centrale la potestà legislativa esclusiva in materia di diritti e di obblighi nella prevenzione, con conseguente sistema sanzionatorio.

Spetta alle regioni, nell'ambito della potestà legislativa concorrente, la potestà di legiferare in materia di gestione amministrativa delle attività di prevenzione.

Il CNEL conferma anche la scelta che, in assenza di norme specifiche, siano le parti sociali a poter decidere e determinare degli atti e delle norme di prevenzione. Su questo punto - ultima comma, punto 3.1, del testo - è giunto nel pomeriggio di ieri un emendamento sostitutivo e migliorativo presentato dal consigliere Falcucci, che leggo: "Va inoltre richiamata la previsione legislativa (articolo 20 della legge 833/78) che attribuisce, in assenza di specifiche norme di legge, alle rappresentanze sindacali dei lavoratori e al datore di lavoro l'attuazione di misure necessarie e idonee a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori connesse alla particolarità del lavoro".

È una precisazione, un arricchimento della proposta e credo che vada accolta.

In Commissione, ieri, il giudizio era di condivisione.

Passo a illustrare rapidamente i restanti punti.

C'è l'esigenza di un riordino dell'assetto istituzionale. Le proposte si fondano su 3 punti, essenzialmente.

1) Il Governo svolga non solo un ruolo di recepimento delle direttive comunitarie di definizione di standard, ma attui delle politiche di governo di natura positiva con piani di azione e politiche di sostegno alle imprese, in particolare alle piccole imprese.

2) Si riordini e si riformi la Commissione consultiva permanente nella direzione di una partecipazione delle parti sociali. Quindi si parli di commissioni tripartite, anche in coerenza con norme ed esperienze internazionali.

3) Si istituisca - aspetto importante - un sistema informativo di aiuto alle parti sociali e alle imprese per quanto riguarda le attività di prevenzione.

Sul secondo punto, importante - quello della semplificazione - si propone quanto segue.

1) L'unicità dell'organo di vigilanza, superando la molteplicità attuale.

2) Il riordino dell'apparato normativo facendo in modo che le norme tecniche non siano più norme di legge affinché esse possano essere adeguate all'evoluzione tecnica scientifica delle esperienze.

3) Adozione di semplificazioni rispetto agli adempimenti delle imprese.

4) Riduzione a un solo documento del numero di registri che vengono proposti (sono ormai 7/8) per le imprese.

5) Superamento degli obblighi di comunicazione a enti pubblici che sono del tutto superflui, come quello del nominativo dei responsabili dei servizi di prevenzione.

Quindi c'è un obiettivo di semplificazione, compreso il fatto che, rispetto alle vecchie norme (n. 55, n. 56) che facevano una serie di obblighi di controlli periodici e di notifiche, queste vengono attribuite alla responsabilità dell'impresa e entrano a far parte della valutazione del rischio e degli adempimenti conseguenti.

L'altro aspetto importante è quello relativo all'attività di formazione, dove si prevede l'istituzione di un libretto formativo: quello già previsto per la riforma del mercato del lavoro. Sulla base di questa considerazione, cambia il mercato del lavoro: la flessibilità è crescente; l'organizzazione del lavoro non è più fondata sull'esperienza e sull'abilità dei lavoratori, ma prevalentemente sull'adattabilità; c'è una grandissima variabilità nelle prestazioni di lavoro. Si corre il pericolo che il semplice adempimento della formazione rispetto ai rischi specifici della mansione comporti un sovraccarico e una grande duplicazione nella formazione. Conoscere la storia lavorativa e formativa dell'individuo permette un migliore adattamento anche da parte delle imprese per l'attività di formazione.

Sull'ultimo punto, il sistema sanzionatorio - che era la questione più delicata - si propone: 1) di individuare l'area in cui l'intervento e la sanzione continuano a essere di natura penale, cioè quella di tutte le inadempienze che possono comportare un effetto diretto di danno alla salute fisica dei lavoratori; si indica, per quest'area la valorizzazione dell'esperienza della norma della prescrizione, derivante dal decreto legislativo del 1994, che prevede, nel caso di adempimento

dell'impresa, alla prescrizione e all'estinzione del reato (come avviene già per il 95 per cento dei casi); 2) di prevedere per tutte le restanti parti in cui si rilevano inadempienze di natura amministrativa, gestionale, organizzativa che non hanno effetti diretti sulla salute fisica dei lavoratori, un sistema sanzionatorio di natura amministrativa.

Questa è la sintesi delle proposte, che rappresentano un aspetto abbastanza innovativo del sistema legislativo italiano in materia.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Spallanzani.

SPALLANZANI. Presidente, vorrei ringraziare Perini e tutti coloro i quali hanno partecipato alla Commissione, inclusi i tecnici. So che il lavoro è stato molto impegnativo.

È la prima volta che colgo in un nostro documento un'affermazione fondamentale per il sistema produttivo italiano: che il sistema legislativo è stato pensato per un mondo che rappresenta lo 0,1 per cento del sistema produttivo italiano.

Questo è il più grande errore che commette il Parlamento della Repubblica – con il massimo rispetto per chi rappresenta il popolo italiano – il quale legifera per una realtà che non c'è, o meglio che rappresenta lo 0,1 per cento. Il 99,9 per cento del sistema produttivo italiano ha meno di 50 dipendenti. Infatti qui c'è una frase che dice che la legge n. 626 è stata pensata per un sistema produttivo fatto solo ed esclusivamente di grandi imprese. Di qui le difficoltà che ne sono nate.

Apprezzo il documento anche sul discorso che riguarda l'unicità dei controlli. Abbiamo 15 potenziali controllori, in Italia; negli altri paesi europei ce ne sono uno o due. L'unicità dei controlli della vigilanza è quindi un fatto estremamente positivo. Il controllo deve certamente esserci, premesso che i lavoratori devono essere tutelati assieme ai datori di lavoro, il che è fondamentale.

L'altra questione è quella delle sanzioni, che rappresenta uno dei problemi per cui esiste il sommerso, proprio perché la gente, specie in alcuni luoghi del Mezzogiorno dove ci non ci sono insediamenti produttivi, ha paura delle sanzioni penali e allora si nasconde perché la legislazione è troppo pesante.

Il fatto di adeguare il problema sanzionatorio alla realtà produttiva del Paese è fondamentale.

È la prima volta, ripeto, che in un documento del CNEL c'è un riconoscimento che le leggi dello Stato sono fatte per un sistema produttivo che costituisce la minima parte dell'Italia. E questo è uno dei motivi per cui il sistema produttivo italiano regge poco.

Suggerirei, Presidente, che sull'onda di questo documento fatto per il problema della sicurezza negli ambienti di lavoro, si sottolineasse un analogo problema esistente nel settore ambiente e rifiuti, dove c'è molta caoticità legislativa, burocratica, vessatoria e punitiva per la piccola imprenditoria. Anche questo argomento dovrebbe essere motivo di un apposito studio nella Commissione ambiente per arrivare a un documento analogo a questo. Pure qui c'è tanto da lavorare.

Rinnovo il mio grande apprezzamento per il documento odierno e ringrazio.

Per quanto riguarda le modalità della sua pubblicizzazione, tramite il Governo che ha questa delega, o un disegno di iniziativa legislativa, come si era detto in Comitato di Presidenza, lascio al Presidente e a voi la scelta per trovare la strada migliore.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Macciotta.

MACCIOTTA. Rispetto alle informazioni che avevo su questo testo quando ne discutemmo in Comitato di Presidenza, ho saputo che è in corso di attuazione una delega legislativa in materia. Quindi non avrebbe senso che intervenissimo con un provvedimento di iniziativa legislativa che riporterebbe in Parlamento, e non in una sede più agile come quella del decreto delegato, il lavoro di definizione. Ritengo anch'io che questo testo sia molto importante, perché mette d'accordo tutte le parti sociali su un argomento di grande delicatezza e di grande tensione in un Paese come l'Italia, caratterizzato da un sistema così diffuso di piccole e medie aziende. E poiché il testo è già

formulato come una sorta di prearticolato, potrebbe essere utilizzato da un lato, come io proponevo in Comitato di Presidenza, per un disegno di iniziativa legislativa, dall'altro, più utilmente, come una proposta di intervento sul decreto delegato che dovrebbe essere emanato. Quindi sarebbe bene inserire nel documento un riferimento a questo decreto delegato e all'uso che di questo testo si può fare.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre richieste di intervento, prego il relatore di rispondere brevemente.

PERINI. Credo che la proposta avanzata dal consigliere Macciotta risponda esattamente all'obiettivo del lavoro che abbiamo svolto e, per questa ragione, mi pare coerente e corretto accoglierla.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre richieste di intervento, pongo in votazione il documento di Osservazioni e Proposte.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

FALCUCCI. Presidente, avevo presentato un emendamento.

PRESIDENTE. Il relatore ha già risposto che accettava l'impostazione indicata dall'emendamento. Quando c'è il consenso del relatore, l'emendamento si ritiene acquisito.

Il terzo schema di Osservazioni e Proposte è sul documento programmatico triennale 2004/2006 sulla politica dell'immigrazione. Relatore di questo testo è il consigliere Alessandrini.

ALESSANDRINI. Grazie, signor Presidente.

Questo documento, frutto di una lunga elaborazione nel Comitato dell'immigrazione e nell'organismo nazionale di coordinamento presso il CNEL, esprime un orientamento generale rispetto al documento programmatico triennale sulle politiche dell'immigrazione che il Governo avrebbe dovuto già emanare, poiché quello precedente ha chiuso con la data del 31 dicembre dello scorso anno. Sappiamo che è in fase di elaborazione. Questo documento dell'Assemblea del CNEL potrà essere un contributo di grande valore, a mio avviso.

Il testo prende le mosse da una sollecitazione da parte di questa Assemblea al Governo e al Parlamento per la definizione tempestiva di questo documento programmatico triennale e coglie anche l'occasione per sollecitare lo stesso Governo all'emanazione dei regolamenti di attuazione (ben quattro) della legge Bossi/Fini, di cui si è parlato e si parla molto, ma che in gran parte è inattuata, anzi è sostanzialmente inattuata perché mancano i regolamenti di attuazione.

Noi sollecitiamo l'emanazione di questi regolamenti, anche se sappiamo che quelli proposti dal Governo hanno avuto un parere negativo da parte delle regioni nella Conferenza. Questi provvedimenti sono attualmente presso il Consiglio di Stato, se non erro, ma non se ne vede la luce.

Questo è particolarmente grave non solo perché rimane inattuata una legge, che oltre agli aspetti negativi ha pure tanti aspetti positivi, soprattutto per il funzionamento della Pubblica Amministrazione in materia di immigrazione, ma anche perché, mancando quei regolamenti, il Governo continua a emanare decreti provvisori di programmazione dei flussi ormai da 2 o 3 anni circa, e questa provvisorietà è estremamente negativa.

L'Assemblea, attraverso questo documento, sollecita il Governo e il Parlamento ad assumere anche una strategia il più possibile condivisa, almeno per le grandi scelte di fondo, e sollecita, in modo particolare il Governo, a restituire un ruolo importante alle forze sociali in materia di politiche di immigrazione perché – ahimè, questo è un dato di fatto – anche gli organismi di rappresentanza delle forze sociali che la stessa legge vigente prevede (dalla Consulta nazionale per

l'immigrazione ad altro) sono stati sostanzialmente disattivati. Devo anzi dire che, grazie al CNEL, l'unico organismo nazionale previsto dalla legge e tutt'ora attivo è il nostro.

Dopo questa indicazione di carattere generale, vorrei segnalare che nel documento si fa una premessa dove si afferma che questa Assemblea apprezza che nell'attuale dibattito culturale e politico che si è sviluppato ormai da alcuni mesi, in modo diffuso ed esplicito si va affermando la convinzione che l'immigrazione non è soltanto un fatto economico e di emergenza, ma è una grande sfida di carattere culturale che chiama in causa i grandi temi dell'inserimento sociale e dell'integrazione. Questo è un dato nuovo e positivo. Anche autorevoli esponenti del Governo di Centrodestra del nostro Paese si stanno muovendo in questa direzione.

Questo non significa, neppure per l'Assemblea del CNEL, che bisogna avere minore attenzione per le politiche della sicurezza, che rimangono invece fondamentali, soprattutto se finalizzate, oltre che alla lotta al terrorismo, anche a combattere le forze criminali che utilizzano la clandestinità per il loro scopi, non significa allentare la presa sulle politiche in questa direzione, ma vuol dire affrontare in maniera più decisa il tema delle politiche dell'immigrazione e anche il tema decisivo della regolazione programmata dei flussi di entrata nel nostro Paese.

In definitiva questo documento ha come orientamento di fondo il tema del riequilibrio delle politiche dell'immigrazione (che abbiamo sostenuto nel Convegno europeo all'inizio di ottobre al CNEL e i cui atti sono già disponibili; possono essere chiesti alla segreteria dell'Assemblea, o comunque vi verranno mandati a casa), decise a Tampere nel 1999 - le politiche organiche che tentavano di mettere assieme le politiche di cooperazione economica con i paesi in via di sviluppo, le politiche dell'equo trattamento e le politiche dell'integrazione sociale - e delle successive decisioni assunte a Siviglia nel 2002 che erano invece quasi esclusivamente orientate alle politiche della sicurezza e quindi delle frontiere.

All'interno di questo auspicio di riequilibrio, che come Assemblea ribadiamo con questo documento, affermiamo che occorre che anzitutto il Governo, con il documento programmatico, e poi il Parlamento assumano impegni precisi su alcune questioni prioritarie, sulle politiche nazionali.

Credo che dovremmo rafforzare il quadro giuridico internazionale di tutela delle politiche degli immigrati e delle loro famiglie. Si tratta da un lato di ratificare la Convenzione ONU del 1990, la Convenzione ONU contro il crimine internazionale, compresi i Protocolli (in questo senso vi è anche una sollecitazione della stessa Commissione Europea), dall'altro di dare una definizione della cittadinanza europea (per noi è molto positiva l'iniziativa sulla nuova Costituzione europea, che all'ordine del giorno, oltre ai problemi che già conosciamo, dovrebbe affrontare anche questo). Cittadinanza europea che non può essere limitata, a nostro avviso, come ad avviso del CESE (nostro organismo omologo europeo), soltanto a chi ha già la cittadinanza in uno dei paesi componenti l'Unione. È necessaria una sua definizione.

Vi è poi l'iniziativa, che deve essere del nostro Governo, di sollecitare il metodo aperto di coordinamento delle politiche di integrazione a livello europeo (perché le politiche di integrazione, anche con la nuova Costituzione, rimangono di competenza dei singoli paesi). Si tratta di sviluppare un'iniziativa sempre più decisa per realizzare la pratica degli accordi bilaterali con i paesi di origine e i paesi di transito, terreno su cui il Governo italiano - sia quello precedente che quello attuale - si muove con molta decisione. Però questo va sempre più inserito in un quadro europeo.

Per le politiche nazionali il problema è poi: 1) quello di portare a termine il provvedimento organico sull'asilo, che è fermo in Parlamento, pur essendo ormai condiviso e in fase molto avanzata; 2) quello di portare avanti l'iter parlamentare dei provvedimenti sul voto amministrativo, che vede presenti forze di maggioranza e forze di opposizione, anche se non c'è un'iniziativa di Governo; 3) quello di sollecitare ulteriormente l'iniziativa parlamentare sul provvedimento relativo alla cittadinanza (fatto di grande importanza, per noi) come è avvenuto in gran parte dei paesi dell'Unione, per quanto l'Italia abbia un ordinamento molto vecchio e laborioso, sia per quanto riguarda i requisiti e le procedure, sia per quanto riguarda la grande questione, già risolta

positivamente, per esempio, nei paesi Nordeuropei, tra lo *ius loci* e lo *ius sanguinis*. Sapete che nel nostro Paese si stanno aprendo situazioni, ormai molto drammatiche, per bambini e giovani nati nel nostro Paese, con genitori stranieri regolarmente presenti, i quali però arrivati a 18 anni si trovano in una condizione di irregolarità se non trovano lavoro. Qui c'è la necessità di un'iniziativa legislativa molto rapida.

In questo documento, oltre a segnalare queste iniziative di carattere nazionale, che dovrebbero essere ricomprese nel documento programmatico, apprezziamo l'avvenuta regolarizzazione dei circa 700.000 lavoratori stranieri, che non è stata una sanatoria - bisogna essere corretti e dirlo - ma un'emersione dal lavoro nero che ha comportato una regolarizzazione della presenza dei cittadini stranieri nel nostro Paese. Questo è un dato positivo. Tuttavia riteniamo che occorra un'iniziativa legislativa, o iniziative legislative amministrative ulteriori, attraverso le quali si migliorino le condizioni perché siano facilitate le vie legali dell'immigrazione. Questo significa anzitutto riprendere una pratica seria di programmazione dei flussi, un argomento sul quale c'è un grande dibattito. Come CNEL - ai primi di dicembre abbiamo tenuto un dibattito politico e sociale molto serio in questa sede (anche di questo vi arriveranno gli atti) - sosteniamo e ribadiamo che la programmazione non può essere rimessa in discussione; la programmazione è un modo serio di affrontare i problemi dell'immigrazione, non dando una percezione di chiusura o di semplice utilitarismo di questa presenza, ma mettendo in equilibrio le esigenze del mercato del lavoro, le compatibilità dell'integrazione, quindi dell'accoglienza, e l'esercizio di quei valori di civiltà e solidarietà che non possono essere dimenticati. È anche un modo intelligente per affrontare i problemi di un contenimento e di una pressione sempre più massiccia che abbiamo dal Sud del mondo, in modo particolare dai paesi africani.

Quindi bisogna ribadire la programmazione e superare questa continua provvisorietà dei provvedimenti assunti. Si tratta di affrontare nuovamente alcuni temi da noi già sollevati un anno fa, quando presentammo un testo di Osservazioni e Proposte alla legge Bossi/Fini, tornando in particolare sulla modifica di alcune norme, tra l'altro condivisa in quel documento e in un ulteriore dibattito di queste settimane (addirittura alcune forze di Governo cominciano a fare questo stesso ragionamento, le stesse che hanno a suo tempo sostenuto la Bossi/Fini). Mi riferisco all'opportunità di rimuovere quelle norme che concretizzano un'idea dell'immigrazione intesa non come fatto strutturale, ma come "immigrazione corta" - così chiamata - cioè come fenomeno che può essere risolto in termini di stagionalità e quindi di precarietà ("finché mi servi vai bene"). Quelle 3 o 4 norme che danno questo segno di precarietà devono essere superate.

Vi è poi il tema che forse è il più delicato: aldilà dei regolamenti della Legge Bossi/Fini, che mancano, c'è tutta una macchina amministrativa che non ha ancora risolto, né per l'immigrazione né per gli utenti italiani, il problema molto serio dell'informatizzazione della Pubblica Amministrazione nel suo complesso (nell'ipotesi della Bossi/Fini si va dal Consolato alla Prefettura). La questione riguarda l'apertura di uno sportello unico, che non accumuli tutte le responsabilità, ma che, collegato, dia funzionalità alla raccolta e all'emissione degli atti. In altre parole si tratta di una semplificazione, ma in termini di efficienza, della Pubblica Amministrazione, che renda il percorso della presenza legale meno accidentato, meno difficile e senza tanti caduti, come invece avviene nella situazione attuale.

Infine, sui diritti fondamentali di cittadinanza (il diritto all'inserimento lavorativo, alla scuola, alla sanità e all'abitazione) nell'ultima parte del documento si riportano alcune indicazioni, che sono il frutto di un'elaborazione fatta dallo stesso Organismo con ampio coinvolgimento di forze e di autonomie locali e quindi di forze sociali presenti all'interno del CNEL, in cui si esprime l'idea di fondo che ormai siamo in una fase matura dell'immigrazione (che registra una presenza superiore ai 2 milioni e mezzo, pari al 4 per cento circa della popolazione italiana, con punte molto elevate nel Centro Nord, dove c'è più lavoro e quindi più famiglie immigrate) con un forte processo di stabilizzazione. In questa situazione, certo continueranno ad occorrere politiche mirate, per così dire "corporative", ma il grosso dei problemi degli immigrati (che si tratti della casa, dell'inserimento lavorativo, della scuola o della sanità) è dentro il problema delle politiche

nazionali e locali, che riguardano loro e noi, i cittadini italiani e i cittadini stranieri, anche se non nella stessa misura, ovviamente. Il rapporto tra i primi e i secondi è paragonabile a quello tra il ceto medio e i poveri; il ceto medio si arrangia meglio nello stato sociale del nostro Paese, anche se formalmente i diritti sono uguali per tutti. Però i grandi problemi sono sostanzialmente gli stessi. Pensate alla mancanza di case ad affitti calmierati (questione che qui è trattata a fondo) che riguarda certamente gli immigrati, ma è anche un problema di tutti, lo stesso che coinvolge fasce sociali, ahimè sempre più ampie, di cittadini italiani. Non è che con una politica mirata si risolva il problema. Occorre, a livello nazionale, comunale e regionale, un insieme di iniziative, qui richiamate, che affrontino complessivamente la questione.

I tempi sono maturi per comprendere, dentro le politiche nazionali, che ci sono questi nuovi cittadini, certo con alcuni loro problemi specifici, ma che spesso hanno difficoltà comuni alle fasce sociali più deboli del nostro Paese.

Questo è l'insieme del documento, che è anche una sintesi dell'ampio lavoro che l'Organismo del CNEL, unico sopravvissuto, previsto dalla legge, ha con molta efficacia portato avanti su queste materie.

PRESIDENTE. Ringrazio il consigliere Alessandrini.

Ci sono richieste di intervento sul documento illustrato?

Ha chiesto la parola il consigliere Brini.

BRINI. Vorrei non solo esprimere consenso a questo documento che viene da una lunga elaborazione, alla quale abbiamo partecipato a livelli diversi (dalle iniziative assembleari a quelle della Commissione), ma anche sottolineare l'importanza della sintesi e delle proposte che vengono delineate al fine di fare un passo avanti nella politica di integrazione e di coesione sociale nel nostro Paese, non dimenticando che siamo - Alessandrini lo ha ricordato - in una fase nuova e più avanzata, perché taluni toni di divisione si sono abbassati e si registrano fatti estremamente importanti quale quello della prospettiva del voto nelle elezioni amministrative che venne annunciata dal Vicepresidente del Consiglio proprio in questa sede durante un nostro convegno. Quindi è opportuno affrontare questi problemi nell'ambito di quelli che riguardano tutti gli italiani, che tutti conosciamo e di cui le fasce deboli risentono in misura maggiore. Indubbiamente i nuovi cittadini stranieri immigrati costituiscono una fascia debole; è utile e valida la similitudine che Alessandrini faceva tra il ceto medio e le fasce più povere. I loro problemi sono gli stessi dei cittadini italiani. Si tratta di una parte ormai molto importante e consistente di cittadini che lavorano insieme a tutti gli altri per far progredire il nostro sistema. Credo che si debba tornare a lavorare sulla base di questi documenti. Raccomanderei fortemente alla Presidenza che, su questo documento, si lavori sul territorio, nel rapporto non solo con le forze sociali, ma anche con le istituzioni, essendo stato chiaramente ricordato che le regioni hanno la parte fondamentale nella realizzazione di queste politiche, assieme ai comuni.

Bisogna quindi richiamare in maniera più ampia l'attenzione del Paese su questi problemi, che riguardano: il voto amministrativo, la cittadinanza europea, con l'auspicio che la Costituzione europea possa essere varata, e altri provvedimenti che interessano propriamente noi, come quello dell'asilo e quello della cittadinanza.

Credo che debba essere apprezzato adeguatamente dall'Assemblea come in questo caso il CNEL, al pari del documento precedentemente discusso sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, non lavori a valle di provvedimenti già presi esprimendo solo delle opinioni, ma riesca a produrre delle elaborazioni che, rassegnate a chi di dovere, possono contribuire a trovare le soluzioni più adeguate al problema.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Falcucci.

FALCUCCI. Vorrei sottoporre una questione al relatore Alessandrini. Alla pagina 2, nella dizione "L'Assemblea innanzitutto sollecita Governo e Parlamento: (...)", è celato, nel primo capoverso, un richiamo al Governo per l'emanazione del regolamento attuativo della legge n. 189, che è del 2002. Questo significa che a distanza di 2 anni siamo in assenza di regolamento.

Nello stesso capoverso si esorta poi al recupero dei gravi ritardi di emanazione.

Sarebbe opportuno riuscire a dividere in due questo capoverso, evidenziando in maniera separata una sollecitazione forte a emanare questo regolamento che si è perduto non si sa dove, ma che è un elemento importante, richiamando qui l'interesse delle imprese, le quali, attraverso il regolamento, potrebbero avere un vantaggio specialmente per quanto riguarda lavoratori specializzati, o lavoratori che dipendono da imprese controllate da società italiane all'estero, per evitare tutta una serie di marchingegni e di grandi difficoltà. Infatti, la legge, tra l'altro, impedisce l'ingresso di alte funzioni. Presidenti o amministratori di società estere che sono controllate da società italiane non hanno, in questo momento, la possibilità di favorire questo ingresso se non attivando marchingegni particolari.

Poiché nel regolamento sono previste anche altre norme, a mio parere, sarebbe opportuno fare un richiamo (il termine censura potrebbe sembrare un po' forte) per sollecitare questa emanazione. Il decreto sta circolando da due anni. Se riuscissimo a dividere i due aspetti, faremmo un'opera interessante rispetto a un possibile risultato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Silvia Costa.

COSTA. Condivido la preoccupazione del consigliere Falcucci. Concordo anch'io sull'opportunità di un richiamo più esplicito. Il CNEL si è attivato con un documento, che condivido in pieno e per cui ringrazio molto il consigliere Alessandrini, che ha raccolto moltissime delle preoccupazioni e delle indicazioni emerse nell'Organismo Nazionale di Coordinamento. Però forse sarebbe utile mettere in modo più esplicito il riferimento al fatto che, con grande tempestività, rispettiamo un nostro impegno a formulare Osservazioni e Proposte su un documento che non è ancora pronto e che doveva essere già stato predisposto, se non ufficialmente consegnato alle regioni. Siamo in assenza di un regolamento che doveva essere l'atto precedente. Trovo particolare questa situazione schizofrenica nella quale da un lato, proprio al CNEL, come ricordava Alessandrini, è stata annunciata l'intenzione del Governo di arrivare a un voto amministrativo, e dall'altro non si fanno i regolamenti di attuazione della legge. Su questo punto credo che un richiamo sia doveroso anche per le forze che si rappresentano.

Ritengo che questo sia un documento molto importante, come ricordava il consigliere Brini, nel senso che è una rassegna seria e che contiene proposte molto precise delle politiche di integrazione, rispetto alle quali in questo momento c'è sicuramente poco sentore di una politica nazionale di regia e di strategia.

La preoccupazione che mi pare giusto avere espresso è da un lato quella di rafforzare strumenti giuridici europei per quella parte che possiamo fare anche con la ratifica delle convenzioni, dall'altro quella di evitare che il decentramento delle competenze riduca questo coordinamento nazionale delle politiche, rispetto alle quali, per esempio, personalmente ritengo opportuno che si faccia riferimento (non si è ritenuto di farlo, ma io ribadisco la mia convinzione) a un coordinamento più preciso nell'ambito dell'Esecutivo e degli esecutivi anche a livello regionale. Non esiste un livello istituzionale di coordinamento delle politiche, che quindi oscillano sempre tra la parte sociale che oggi è molto più debole e la parte della sicurezza che rischia di essere più forte.

Ultima considerazione. Mi sembra utile quello che diceva prima il consigliere Brini. È doveroso mandare questo documento al Governo, è istituzionalmente corretto e necessario farlo, ma credo anche che questa sia una base avanzata di riflessione e di confronto con le parti sociali, con le istituzioni e gli enti locali. Sarebbe interessante che il CNEL presentasse questo documento anche all'esterno, allo stesso modo di come dà enfasi ad altre proposte elaborate in questa sede, perché si tratta non già del semplice dovere di rendere un parere, ma di una sintesi e di un rilancio di

elaborazioni che al CNEL, ultimo organismo rimasto sul tema dell'immigrazione, si sono fatte non soltanto all'interno delle forze sociali che rappresentano il Consiglio, ma come Organismo Nazionale di Coordinamento, anche con il contributo degli enti locali, delle istituzioni e delle associazioni degli immigrati. Quindi ritengo che sarebbe opportuno farne oggetto di lavoro verso l'esterno e anche decentrato.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al consigliere Alessandrini, vorrei verificare se ho capito bene il senso dell'intervento del consigliere Falcucci.

Noi abbiamo sempre prestato grande cura a evitare due cose: fare critica al Governo e dare consensi al Governo. Noi giudichiamo gli atti prodotti o sollecitiamo gli atti che mancano. Punto. Non c'è una strada diversa da questa. Nel giudicare gli atti prodotti o nel sollecitare gli atti che mancano possiamo mettere grande forza e grande determinazione, ma non possiamo andare oltre. Andare oltre è compito di altri, non nostro. Ha la parola il consigliere Alessandrini.

ALESSANDRINI. Penso che l'emendamento Falcucci possa essere accolto, ovviamente nello spirito che diceva il Presidente. Ma credo che questo fosse scontato.

FALCUCCI. Era evidente.

ALESSANDRINI. Siamo d'accordo. Si tratta di una sottolineatura e se ne fa un capoverso a sé. Allo stesso modo — poi sentirò il Presidente Larizza — penso che questo documento potrebbe essere oggetto di un confronto con i gruppi parlamentari, con le regioni e via dicendo. È un impulso che può essere dato all'iniziativa politica. Ma questo lo valuteremo nella gestione del documento stesso.

A Silvia Costa rispondo che, nello sforzo di mediazione (l'immigrazione è sempre un tema delicato e 45 sono stati gli emendamenti presentati nel corso dell'ultima stesura che abbiamo fatto) c'è, alla pagina 5, la frase "Tale politica nazionale richiede l'individuazione di un unico referente istituzionale effettivamente in grado di promuoverla, coordinarla, monitorarla in termini politici efficienti". Quindi è stata raccolta anche questa indicazione.

PRESIDENTE. Dopo la replica del consigliere Alessandrini e le spiegazioni date, pongo in votazione il documento.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità).

PRESIDENTE. L'ultimo punto all'ordine del giorno è la richiesta di presa in considerazione di un testo di Osservazioni e Proposte su "I Patti sociali e le esperienze di concertazione locale per lo sviluppo e l'occupazione nelle regioni italiane".

Ci sono richieste di intervento su questa proposta?

Allora, pongo in votazione la richiesta di presa in considerazione.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Grazie. La seduta è tolta.

## Appunto per il Presidente Larizza

Assemblea 25 marzo 2004

- Do il benvenuto ai nuovi consiglieri Carmelo Calabrese (Confederazione Unitaria di Base) e Marcello Tocco (CGIL).
- Informo, poi, che la Confservizi ha designato, in sostituzione del cons. Fulvio Vento, il Dr. Raffaele Morese.

Sono in corso le procedure per la sostituzione.

- Comunico che, avvalendomi della delega data dall'Assemblea nella seduta del 6 luglio 2000, ~~ho provveduto~~ <sup>non ho provveduto</sup> a nominare il cons. ~~Vincenzo Gervasio~~ a componente del Comitato di Presidenza del CNEL in sostituzione del cons. Sergio Billè.

# CNEL

## Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea

Seduta del 25 marzo 2004

### Consiglieri

ABETE

Giancarlo

ACCORNERO

Marco Enrico

ALECCI

Emanuele

ALESSANDRINI

Giorgio

ANGELETTI

Luigi

ANNIBALDI

Paolo

BARONCI

Sergio

BEDONI

Paolo

BELLOTTI

Massimo

BENETOLLO

Antonio

BOBBA

Luigi

BOCCA

Bernabò

BOCCHINI

Augusto

BOLLINO

Carlo Andrea

BONELLA

Sandro

BONI

Eligio

BORDINI

Massimo

BOTTA

Floriano

BRINI

Federico

BROGGI

Danilo Oreste

BULLERI

Luigi

CALABRESE

Carmelo

CAPO

Giuseppe

*Paolo Abete*

*Marco Enrico Accornero*

*Emanuele Alecci*

*Giorgio Alessandrini*

*Luigi Angeletti*

*Paolo Annibaldi*

*Sergio Baronci*

*Paolo Bedoni*

*Massimo Bellotti*

*Antonio Benetollo*

*Luigi Bobba*

*Bernabò Bocca*

*Augusto Bocchini*

*Carlo Andrea Bollino*

*Sandro Bonella*

*Eligio Boni*

*Massimo Bordini*

*Floriano Botta*

*Federico Brini*

*Danilo Oreste Broggi*

*Luigi Bulleri*

*Carmelo Calabrese*

*Giuseppe Capo*

CARLONI

CETICA

COCCHERI

CONFALONIERI

COROSSACZ

COSTA

CROCE

D'AMATO

DANOVI

DE CAROLIS

DEGNI

DEL BOCA

DERUDA

DONATI

DONZELLI

DORE

DUJANY

D'ULIZIA

EPIFANI

FADDA

FALASCA

FALCUCCI

\* FRISELLA

GALATI

GALLI

GAROSCI

GATTI

GENNARI

GENTILE

Anna Maria

Stefano

Marco

Roberto

Anna

Silvia

Amedeo

Antonio

Remo

Paolo

Sandro

Lorenzo

Gavino

Manrico

Gualtiero

Francesco

Cesare

Luciano

Guglielmo

Rinaldo

Claudio

Giancarlo

Salvatore

Rocco Domenico

Giampaolo

Riccardo

Aldo

Angelo

Michele

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

GERVASIO

GESMUNDO

GIANFAGNA

GIANNINI

GIORGETTI

GIRALDI

GORINI

GOTTERO

GRILLI DI CORTONA

GUALACCINI

GUIDOTTI

LAGOSTENA

LAPADULA

MACCIOTTA

MAGLIARO

MARINO

MARTINO

MARTONE

MATTEUCCI

MINCATO

MINELLI

MIRONE

MOROCUTTI

MUSI

NACCARELLI

NAPOLEONE

NIGI

OLINI

ONADO

Vincenzo

Vincenzo

Andrea

Luigi

Carlo

Aitanga

Albino

Carlo

Pietro

Gian Paolo

Maria

Gianfranco

Beniamino

Giorgio

Giovanni

Luigi

Nicola

Antonio

Renato

Vittorio

Raffaele

Antonino

Gianfranco

Adriano

Sandro

Delio

Marco Paolo

Gabriele

Marco

Vincenzo

Andrea

Luigi

Carlo

Aitanga

Albino

Carlo

Pietro

Gian Paolo

Maria

Gianfranco

Beniamino

Giorgio

Giovanni

Luigi

Nicola

Antonio

Renato

ORRICO

PACI

PARISI

PASQUALI

PATRIARCA

PATTA

PATUELLI

PERASSO

PERINI

PERLI

PERONI

PEZZONI

PEZZOTTA

PILLITTERI

PIU

PLAJA

PORRO

PUGLISI

PUPPO

RANGONI MACHIAVELLI

ROSA

ROSSITTO

SAI

SANGALLI

SANSONETTI

SANTALCO

SANTORELLI

SANTORO

SCALFARO

Gaetano

Agostino

Stefano

Franco

Edoardo

Gian Paolo

Antonio

Giuseppe

Fulvio

Benito

Carlo

Daniele

Savino

Carmelo

Francesco

Renato

Nicola

Giuseppe

Sergio

Beatrice

Giuseppe

Corrado

Mario

Carlo

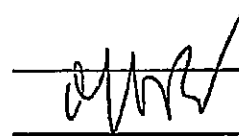
Guido

Benito

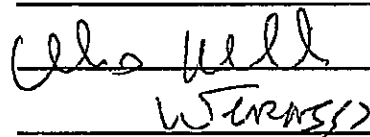
William

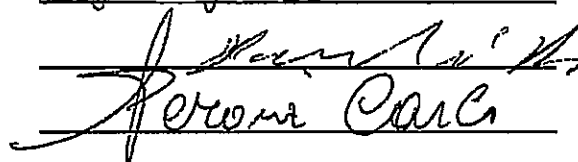
Francesca

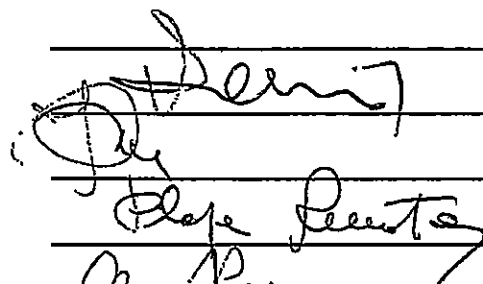
Antonino

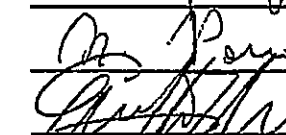


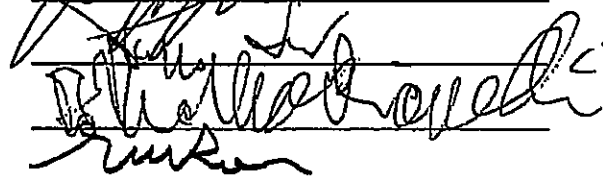


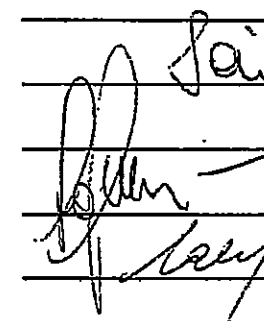


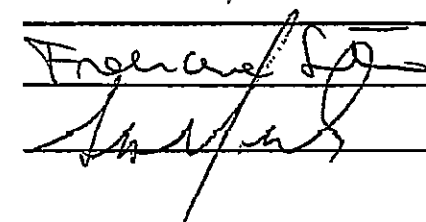












**SORTINO**

**SPALLANZANI**

**TOCCO**

**VANNI**

**VENTO**

**VENTURI**

**VERONESE**

**ZAFFI**

**ZOLLA**

**Sebastiano**

**Ivano**

**Marcello**

**Raffaele**

**Fulvio**

**Marco Giuseppe**

**Silvano**

**Maurizio**

**Michele**

*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*

*Confederazione Nazionale Coldiretti*  
*Il Presidente*

*Dr. Sperausini*

Prot. n. 468/P

Roma, 24 MAR. 2004

*dati  
conferenza*

Egregio Presidente,

desidero comunicarLe che non potrò essere presente  
all'assemblea del CNEL prevista per domani 25 Marzo perché  
impegnato con i quadri dirigenti Coldiretti della Regione Sardegna

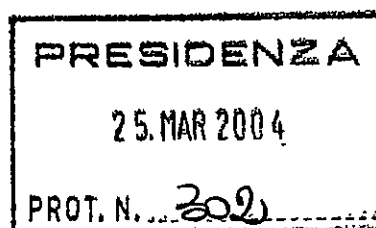
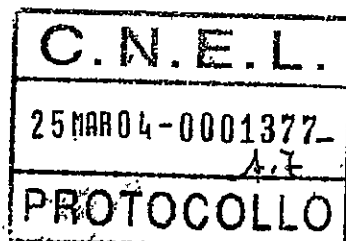
La ringrazio per l'attenzione e con l'occasione invio  
cordiali saluti.

Paolo Bedoni



Egr. Dott. Pietro Larizza  
Presidente  
CNEL  
Via David Lubin, 2  
00196 Roma

*Al Pr. Sperausini*  
*f*



# CONFCOOPERATIVE

## COPERTINA FAX

A:

DOTT. PIETRO LARIZZA  
PRESIDENTE CNEL

DA:

CONFCOOPERATIVE

|                              |
|------------------------------|
| C.N.E.L.                     |
| 25 MAR 04 - 0001376 -<br>4.7 |
| PROTOCOLLO                   |

|              |
|--------------|
| PRESIDENZA   |
| 25.MAR 2004  |
| PROT. N. 303 |

FAX: 06 3692417

TELEFONO:

DATA: 24/03/2004

PAGINE INCLUSA LA COPERTINA: 1

RIF MITTENTE: 06 68000349

Causa concomitante improrogabile impegno, sono  
impossibilitato a partecipare ai lavori dell'Assemblea Cnel di  
domani, giovedì 25 marzo.

Cordialmente.

f.to Luigi Marino

*Al Pr. P. Marino*  
*[Signature]*

*eloni COMES*

CONFCOOPERATIVE - BORGO S. SPIRITO N. 78 - 00193 ROMA  
CENTR. 06/680001 DIR. 06/68000348-349

Ora Ricezione 24-Mar. 18:56

TOTALE P. 01

**CGIL****CONFEDERAZIONE  
GENERALE  
ITALIANA  
DEL LAVORO**

Roma, 23 marzo 2004

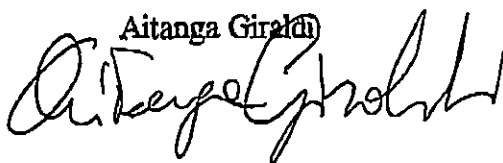
*Dott.  
CONES*Al Presidente CNEL  
Dott. Pietro Larizza  
Via Davide Lubin, 2  
R O M A

Gent.mo Presidente,

Le comunico che non potrò partecipare all'Assemblea plenaria del 25 c.m. per sopraggiunti gravi motivi familiari.

Cordiali saluti.

Aitanga Giraldi

*Prof. Pinjani*  


|                            |
|----------------------------|
| PRESIDENZA                 |
| 24. MAR 2004               |
| PROT. N. 297               |
| C.N.E.L.                   |
| 24 MAR 04 - 0001371-<br>27 |
| PROTOCOLLO                 |

Corso d'Italia 25 - 00198 Roma  
Telefono 06/84761 - Fax 06/8845683  
www.cgil.it

Ora Ricezione 23.Mar. 13:10

Affiliata alla Confederazione  
Europea dei Sindacati (CES)  
e alla Confederazione Internazionale  
dei Sindacati Liberi (ICFTU)